

EMILIA ROMAGNA FESTIVAL

«Desiderare un mondo in armonia è necessario»

*La discendente di Confucio Dexin Kong
a Forlì con l'Opera nazionale cinese*

FORLÌ. Per Dexin Kong Confucio non è solo il fondatore del pensiero cinese. Il suo sangue scorre nelle sue vene, è infatti un antenato, o come lo definisce lei «un parente». L'arrivo in città della discendente di 77ª generazione in linea diretta del filosofo del VI-V secolo avanti Cristo, per lo spettacolo di questa sera organizzato dall'Emilia Romagna festival, ha mobilitato anche tutta la comunità cinese cittadina.

Ieri sera Dexin Kong, che dello spettacolo "Confucius" dedicato al suo avo è regista e coreografa, è stata ospite della comunità cinese insieme a tutto il corpo di ballo della China National Opera and Dance Drama Theatre, una cinquantina di artisti, a Forlì in prima nazionale subito dopo averlo portato in scena a Lubiana due giorni fa.

Una cena organizzata ad hoc per la compagnia in un ristorante cinese di Faenza; un modo conviviale per dare il benvenuto a un'erede con un nome importante. Ma non è stato l'unico gesto di accoglienza entusiasta: questa sera infatti al teatro Diego Fabbri, la stessa comunità cinese a Forlì ha prenotato 150 posti a sedere per godersi il sontuoso spettacolo in quattro atti e riavvicinarsi idealmente, attraverso questa occasione di cultura, al proprio paese di origine.

Del resto il filo conduttore di questa edizione

dell'Emilia Romagna Festival, diretto dal flautista Massimo Mercelli, è proprio "costruire ponti" e il ponte con la Cina da qualche anno è uno di quelli più battuti e ricchi di scambi.

Per la discendente di Confucio era questa la prima volta in Romagna, e a Forlì. Nell'occasione, in anticipo di ventiquattro ore sullo spettacolo che andrà in scena questa sera alle 21 al Diego Fabbri, ha accettato di parlare del suo spettacolo e anche un po' di sé e di cosa voglia dire appartenere a una famiglia che custodisce in prima persona una tradizione millenaria.

«Sono stata immersa nella filosofia classica cinese fin da piccola, ricordo che alle elementari - racconta sorridendo un po' - quando ci facevano studiare a memoria i dialoghi di Confucio, tutti i miei compagni mi dicevano "ma tu li devi sapere già a memoria". In realtà è stato a 18 anni che ho preso coscienza di questa mia identità, quando mio nonno mi ha portato alla casa natale di Confucio. Da quel momento mi sono sentita diversa, e orgogliosa. Vedere la casa dove visse e la tomba che fece costruire per lui l'imperatore hanno significato per me una svolta. Di tombe fatte così ce ne sono solo due in Cina, l'altra è di un generale molto importante per la nostra storia,

ora sto lavorando a un'opera su di lui. Questi personaggi vissuti nei tempi perduti che tanto hanno significato per la Cina rappresentano per me il vero charme della cultura cinese».

Dexin non tralascia di sottolineare i tratti maschilisti anche della società cinese, e racconta che nonostante ciò è grazie a suo nonno che è diventata quello che è: «Nella società cinese, e anche in una famiglia tradizionale come la nostra i maschi sono più importanti, ma mio nonno ha sempre creduto in me. Mi ha voluto bene e mi ha insegnato l'arte della calligrafia e della danza, era un artista e mi ha trasmesso tutti i valori che hanno fatto di me quella che sono oggi - spiega Dexin Kong -. Questo tipo di educazione, che affianca allo studio delle classiche materie scolastiche le arti fa parte del metodo confuciano. E nell'opera che porto a teatro voglio parlare soprattutto di Confucio pedagogista, prima ancora che di Confucio filosofo e politico».

Se anche l'Occidente conosce Confucio per le sue



massime limpide, lapalissiane e rivelatrici al tempo stesso, per la sua discendente quali sono gli insegnamenti che più ha fatto propri per sé e quali crede che possano essere di utilità a un mondo che oggi, come ai tempi del suo antenato, la pace non l'ha mai raggiunta?

«Per me, in questo momento, la massima che tengo presente è “si può morire al mattino, e anche

alla sera”. Vuol dire che nel frattempo occorre impegnarsi a fondo per quello in cui si crede e per cui si può anche sacrificare la vita. Per il mondo di oggi vale quello che Confucio voleva per il suo mondo di allora: l'armonia fra gli esseri umani. Mantenere vivo quel desiderio anche oggi è necessario».

Laura Giorgi

«La Cina è molto maschilista, ma quello che sono lo devo a mio nonno»

Dexin Kong è discendente in linea diretta di Confucio, è regista e coreografa dello spettacolo che questa sera va in scena al Teatro Diego Fabbrì (Foto Fabio Blaco)



Peso: 48%